

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI STRUMENTI DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1998

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

Audizione del Direttore generale del personale e dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>	<i>MATHIS</i>	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI)	20	<i>STASSANO</i>	10, 11
IONI (Sin. Dem.-l'Ulivo) ..	16, 17, 18 e <i>passim</i>		
CORRAO (Sin. Dem.-l'Ulivo)	17		
PORCARI (CDU)	6, 7, 8 e <i>passim</i>		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Direttore generale del personale e dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri, ministro plenipotenziario Agostino Mathis, il ministro plenipotenziario Gabriele De Ceglie e il consigliere d'ambasciata Alessandro Stassano.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

Audizione del Direttore generale del personale e dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri

(Seguito dell'indagine e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana, sospesa nella seduta del 28 maggio 1997.

Onorevoli colleghi, come sapete l'audizione odierna ha luogo nell'ambito della nostra indagine conoscitiva e riveste importanza anche in riferimento al parere che noi dovremo dare sullo schema di decreto legislativo riguardante la disciplina del trattamento economico spettante ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni in servizio all'estero, da emanarsi in attuazione della delega al Governo disposta con la legge n. 662 del 1996.

Trattandosi di un argomento estremamente importante, molto delicato ed anche, almeno per me, molto complesso, abbiamo pensato che fosse utile non arrivare impreparati a ridosso di tale appuntamento, ma avere prima un momento di approfondimento, soprattutto da un punto di vista tecnico, e di comprensione della materia. Per questo motivo ho ritenuto opportuno invitare il ministro Mathis, Direttore generale del personale del Ministero degli affari esteri che ringrazio molto per la sua adesione al nostro invito, tra l'altro molto pronta e ringrazio anche i cortesi collaboratori che lo accompagnano, il ministro De Ceglie e il consigliere Stassano.

MATHIS. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio la Commissione per aver concesso la presenza di due colleghi che ho preferito portare con me perchè da più tempo e più assiduamente, me partecipano a questo lavoro. Come lei ha ricordato, si tratta di una materia complessa, che tocca tutti gli aspetti relativi al trattamento economico all'estero, ragion per cui la sua illustrazione può essere molto lunga o molto breve. Io credo che sia meglio iniziare con una esposizione sintetica dopo la quale, naturalmente, sarò pronto a rispondere alle domande che mi verranno poste; anche per questo sono venuto con i miei colleghi, per non rinviare mente ed andare subito a fondo della questione, come lei desidera, signor Presidente.

La delega contemplata nella legge n. 662 del 1996 prevedeva l'emanazione di uno o più decreti legislativi per riordinare la disciplina del trattamento economico dei dipendenti in servizio all'estero e per aggiornare le altre disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, che è quello che ancora oggi regge il Ministero degli esteri. I principi e criteri direttivi indicati nella delega erano i seguenti: il provvedimento non avrebbe dovuto comportare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato; durante il servizio all'estero i dipendenti avrebbero dovuto percepire un'apposita indennità, non avente carattere retributivo, commisurata per ciascun posto-funzione. Inoltre il provvedimento avrebbe dovuto individuare le categorie che avrebbero avuto un assegno per gli oneri di rappresentanza; infine erano previste alcune caratteristiche concernenti l'indennità. Credo che l'obiettivo principale fosse quello di avere maggior trasparenza e chiarezza su quella che è la cosiddetta «indennità di servizio all'estero» soprattutto di operare lo scorporo dell'assegno per gli oneri di rappresentanza.

Si è parlato molto di rappresentanza, ma la rappresentanza non esaurisce tutta l'indennità, è solo una parte di essa: in parte è per la rappresentanza, in parte è un'indennità corrisposta per vivere in un paese straniero, con costi della vita, disagi e varie caratteristiche che sono elencate nella delega e che non credo sia il caso di ripetere rileggendo un atto parlamentare. Brevemente, per fare un raffronto con quella che è, ancora, la situazione attuale, esiste un assegno di sede corrisposto mensilmente a tutto il personale all'estero (mi riferisco in generale al personale del Ministero degli affari esteri, ma come avete visto c'è una parte che riguarda il personale della scuola e il personale del Ministero della difesa all'estero, gli addetti militari), la cosiddetta indennità di servizio, che ha carattere omnicomprensivo. L'indennità è calcolata su una base, che è ancora quella stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 (vi sono state nel frattempo alcune modifiche), moltiplicata per un coefficiente di sede che ingloba tutto (costo della vita, disagio, rischio, difficoltà varie), che può essere anche diverso da sede a sede nello stesso paese, ma che riteniamo ormai superato per la necessità di chiarire le singole componenti dell'indennità. Avendo infatti questo assegno carattere globale, non potevano evidenziare le variazioni: sapevamo che c'erano, notavamo che certe sedi giustificavano un assegno alto in un certo periodo della storia e poi dovevano trascinarselo, proprio perchè non era facile identificare quale parte di esso si doveva tagliare.

Nel dare attuazione alla delega, pertanto, è stata ricreata una base tabellare più aggiornata (ricordo che quella precedente, che si applica ancora adesso, partiva per il personale della carriera diplomatica da una cifra intorno alle 150.000 lire, che trent'anni dopo è ridicola), come si può vedere nella tabella allegata allo schema di articolato, che mantiene una certa gradualità per tutti i posti-funzione che abbiamo all'estero. Questa base è stata ottenuta moltiplicando per uno stesso coefficiente le basi di una volta, partendo perciò da una base stabilita con un atto legislativo, e va da 1.016.000 lire per la qualifica di grado più basso, quella di commesso, a circa 3.500.000 lire per l'ambasciatore. Alla base tabel-

lare si aggiunge poi una maggiorazione che è dovuta al costo della vita, nonchè al disagio (che e noi abbiamo chiamato di sede nella nostra relazione illustrativa); cioè la base viene moltiplicata per un coefficiente proprio di ogni sede, determinato di concerto dal Ministero degli esteri e da quello del tesoro.

La maggiorazione che riguarda il costo della vita in quel paese, è un elemento che dobbiamo dedurre dai vari bollettini delle Nazioni unite e dell'Unione europea.

Questi dunque sono i concetti di base per quanto riguarda l'indennità di servizio all'estero.

Nel predisporre lo schema di articolato abbiamo tenuto conto della natura dell'assegno per gli oneri di rappresentanza, identificando le categorie di dipendenti che devono svolgere rappresentanza e coloro che non sono tenuti a svolgerla. I due articoli base del testo - che ho cercato di illustrare brevemente - sono quelli che modificano gli attuali 171 e 171-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

L'articolo che modifica il 171 spiega gli aspetti che compongono l'indennità di servizio all'estero. L'articolo che modifica il 171-bis è una norma completamente nuova, perchè prima la rappresentanza era inglobata completamente nell'assegno di sede; esso elenca le categorie per cui è previsto l'assegno di rappresentanza: i capi delle rappresentanze diplomatiche; i capi degli uffici consolari di I categoria; gli altri funzionari della carriera diplomatica e della dirigenza amministrativa; i primi commissari amministrativi, i commissari amministrativi ed i commissari amministrativi aggiunti; i direttori degli Istituti di cultura; il personale dell'area della promozione culturale presso gli Istituti di cultura e gli esperti di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

L'assegno per oneri di rappresentanza sarà assegnato al titolare assieme alla indennità di servizio all'estero, però la sua natura è ben diversa perchè non sarà acquisito al patrimonio della persona, ma sarà chiaramente ed effettivamente assegnato solo per oneri di rappresentanza che devono essere giustificati. Se questa somma non verrà spesa nella sua interezza dovrà essere rimborsata sul Conto Corrente Valuta Tesoro che abbiamo in tutte le ambasciate, consolati e uffici all'estero. La spesa effettuata dovrà essere giustificata con una autocertificazione. È previsto inoltre che i documenti vengano depositati presso gli uffici per un certo numero di anni in modo da tenerli a disposizione dell'ispettorato generale.

Questa parte dell'assegno di rappresentanza nel sistema attuale è incorporato nell'indennità di servizio, mentre nel prossimo verrà scorporato per una certa categoria di persone in una percentuale, compresa tra l'8 e il 20 per cento, che verrà determinata di concerto tra i Ministeri degli esteri e del tesoro. Per i capi delle rappresentanze diplomatiche, date le diverse esigenze e gli obblighi che hanno l'ammontare dell'assegno, verrà invece determinato di anno in anno, sempre con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro.

PORCARI. Che complicazione!

MATHIS. È una complicazione, ma almeno nella prima fase si potrà vedere quant'è, perchè si devono quantificare questi oneri di rappresentanza.

PORCARI. Chiedo scusa, il 20 per cento rispetto a che cosa?

MATHIS. All'indennità di servizio globale del funzionario. Questo assegno viene tolto dall'indennità di servizio per il personale che esercita la rappresentanza.

Nell'effettuare questi calcoli ed elaborando questo nuovo articolato si è operato peraltro un taglio per tutte le categorie di personale all'estero (che per le categorie più basse parte dallo 0-0,5 per cento per arrivare a un massimo del 4 per cento per la categoria più alta delle qualifiche funzionali e poi dal 7 fino al 12 per cento). Di conseguenza c'è un risparmio, che non si può vedere dall'articolato perchè esso contiene solo le norme, ma poi il quantitativo delle risorse necessarie per far funzionare il personale all'estero deriva dal finanziamento iscritto nei relativi capitoli di bilancio, per cui dipenderà anche da come verranno determinati i coefficienti. C'è comunque un taglio per tutte le categorie.

Accanto a questi tagli e a questi risparmi si è previsto – anche per rispondere a quanto è stabilito dalla legge delega tener conto delle necessità dell'assistenza scolastica, dell'assistenza sanitaria, eccetera) – di introdurre per quanto possibile alcuni benefici che ormai sono uno *standard* nel trattamento del personale all'estero, sempre rispettando il livello degli oneri attuali; si è soprattutto pensato ad un contributo per le spese scolastiche e all'assicurazione sanitaria. Ci sono già persone che lavorano in paesi dell'Europa comunitaria e del Nord America che godono dell'assistenza diretta; per non discriminare il personale delle altre sedi si vorrebbe allargare anche a quest'ultimo l'assistenza sanitaria.

Parallelamente, anche se non è previsto in questo contesto, abbiamo cercato – anche su istruzione del ministro Dini – di rivedere alcune altre situazioni dell'attività e della vita all'estero: ultima in ordine di tempo, la classifica delle sedi all'estero. Abbiamo sedi normali, sedi disagiate e sedi particolarmente disagiate. Ce ne sono molte considerate particolarmente disagiate in considerazione della distanza. Ritenendo il Ministro che la distanza non sia più un elemento particolarmente importante – perchè ormai ridimensionata dai moderni mezzi di telecomunicazione e di trasporto – si è rivista questa classificazione anche con l'intento di mettere nella stessa situazione sedi che si trovano nella stessa regione. Si è operato un declassamento di ben oltre 50 sedi, recuperando un grande numero di giornate lavorative del personale all'estero (si tratta di circa 650 giorni lavorativi su 550 persone che lavorano in quelle sedi), in quanto le sedi disagiate comportano congedi più lunghi. Se da un lato cerchiamo di riconoscere qualche beneficio come l'assistenza e l'assicurazione sanitaria, un contributo alle spese scolastiche, il rendere più frequenti i viaggi di congedo e il rimborso del 90 per cento anzichè dell'80 per cento del prezzo dei biglietti, dall'altro chiediamo che il lavoro venga svolto con criteri più uguali su tutta la rete.

Abbiamo anche provveduto a rivedere alcune situazioni particolari, come quella dei coniugi conviventi. L'indennità di servizio all'estero ha natura di rimborso spese; presumendo che i coniugi convivano non si può ammettere che abbiano due rimborsi per le stesse spese; si è provveduto allora ad una percentuale di taglio sulle due indennità di servizio all'estero.

Ma sono tanti gli aspetti che sono stati toccati: nel trasporto delle masserizie ci si basava sul peso in chili seguendo criteri del 1967, con una possibilità di documentazione che non sempre corrispondeva a quello che volevamo e implicava la partecipazione di molto personale nei vari uffici per il controllo; si è previsto allora un pagamento a *forfait* per la spedizione, come già approvato per gli altri Ministeri.

PORCARI. Lo trovo assurdo.

MATHIS. Io devo rappresentare l'amministrazione.

PORCARI. E io rappresento per la mia parte politica il Parlamento.

MATHIS. Credo che come quadro generale quanto ho detto possa essere sufficiente. Sono comunque pronto a scendere maggiormente nel particolare delle differenze tra vecchio e nuovo regime.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, anche per la sua stringatezza che dà spazio alle domande.

Comincio con il porne una io stesso anche per richiamare alcuni punti fondamentali della complicata matassa, in quanto non tutti ne hanno seguito negli anni lo svolgersi. Più volte il Parlamento ha conferito a successivi Governi la delega per il riordino della materia e adesso, finalmente, l'Esecutivo le sta dando attuazione.

Occorre tener presente che, sul piano finanziario, stiamo discutendo di circa un quinto delle risorse assegnate ai Ministero degli affari esteri.

PORCARI. Risorse che equivalgono allo 0,2 per cento del totale del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Certo! Le risorse sono molto scarse, ma non starò a ripetervi quanto già sappiamo sulla loro distribuzione nell'ambito dello Stato; tuttavia ritengo che utilizzare quel poco che si ha nel modo migliore costituisca un argomento forte per ottenere maggiori risorse. Anche per tale ragione, a mio avviso, è importante che questa delega venga esercitata. In essa, tra l'altro, si parla di «contenimento» della spesa e non si utilizza il termine «riduzione».

Credo di aver capito che globalmente si realizza risparmio, anche se limitato, corrispondente ad una decina di miliardi.

Ogni affermazione pone pertanto una domanda implicita cui il Ministro in seguito potrà rispondere.

PORCARI. Ritengo che oltre alle domande sia possibile anche fare delle osservazioni.

PRESIDENTE. Certamente. Del resto in questa fase dell'indagine conoscitiva non siamo ancora chiamati a decidere, ci troviamo ora in un momento in cui occorre comprendere i problemi sui quali in futuro prenderemo delle decisioni.

In sostanza, con questo schema di decreto, su un totale di 527 miliardi si realizzerebbe un risparmio pari ad una decina di miliardi (sebbene il Ministro Mathis abbia precisato che in esso sono previsti nuovi servizi).

Quanto al problema della trasparenza, che considero – come è stato giustamente affermato – una questione centrale, vorrei che mi venissero chiariti alcuni aspetti. Ritengo infatti sia utile spiegare a me e ai membri della Commissione la differenza esistente tra indennità di posizione, come prevista dall'articolo 4 dello schema di decreto legislativo, e indennità di base, esplicitando eventuali ulteriori voci. Sebbene si tratti di una questione terminologica è importante che venga chiarita.

L'altra questione sulla quale mi riservo di tornare in seguito, tocca un elemento fondamentale, ovvero la necessità di tener distinta la rappresentanza da tutto il resto. Occorre pertanto chiarire meglio cosa s'intende per «tutto il resto» e cosa per «rappresentanza» e, al riguardo, solleva subito un dubbio di merito.

Per quanto riguarda la definizione delle attività di rappresentanza, contemplata evidentemente per alcune categorie e non per altre, con le relative conseguenze, mi domando come sia possibile conciliare la necessità della trasparenza con quella della flessibilità. Infatti, mentre per i capi missione esiste una procedura di determinazione di ciò che rientra nella rappresentanza, per le altre categorie esiste una flessibilità anche se teoricamente non assoluta come per i capi missione, comunque abbastanza ampia: dall'8 al 20 per cento la discrezionalità è infatti piuttosto vasta.

Il primo aspetto da chiarire, per una nostra maggiore comprensione del problema, è quali siano i diversi elementi che compongono l'indennità di servizio nel suo complesso.

MATHIS. Onorevoli senatori, vi ricordo che lo stanziamento in bilancio a favore del Ministero degli affari esteri resta sempre, nonostante i nostri sforzi, nella fascia dello 0,2 per cento.

Ebbene, siamo costretti a ridurre il personale e i costi non potendo quindi corrispondere alle esigenze che il Parlamento e la Commissione affari esteri in particolare hanno sempre sottolineato.

Nello schema di decreto legislativo al nostro esame abbiamo cercato di operare un contenimento della spesa, tenuto conto del fatto – come ho già sostenuto all'inizio del dibattito – che non sono previsti oneri aggiuntivi. Abbiamo tentato di realizzare delle riduzioni in modo da ottenere qualche altro beneficio da noi ritenuto più che giustificato.

Cercherò ora di chiarire il punto relativo all'indennità di posizione. L'indennità di posizione, di cui all'articolo 4 dello schema di decreto le-

gislativo, rientra nel trattamento economico metropolitano. Tale indennità si collega alla trasformazione dello Stato che sono stati contrattualizzati, e dei dirigenti generali che lo saranno, ma non ha niente a che vedere con la posizione all'estero. Come l'indennità integrativa speciale anche questa fa parte del trattamento metropolitano.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, nell'assegno per gli oneri di rappresentanza rientrano solo gli oneri relativi a quella che finora abbiamo chiamato rappresentanza diretta.

Tutto questo comunque è contenuto nella relazione: essa accompagna lo schema del decreto ed è composta da poche pagine. Si stabilisce che per attività di rappresentanza vanno intese quelle iniziative di natura prevalentemente conviviale (ricevimenti e pranzi) che devono essere intraprese per motivi legati alle funzioni di ufficio: tali il ricevimento annuale per la festa della Repubblica, i pranzi in onore di autorità locali o di visitatori ufficiali, e tutti i ricevimenti necessari a mantenere gli indispensabili contatti con la società locale e con il corpo diplomatico.

Questa, in sintesi, è la rappresentanza diretta, quella cioè costituita dalle attività di ricevimento e di cerimoniale, i cui oneri devono essere coperti dall'assegno di rappresentanza. Ciò non toglie, però, che a tutto il personale all'estero sia richiesto un certo decoro, nel senso che anche l'ultimo impiegato, poichè rappresenta sempre lo Stato italiano, deve vivere in un certo modo e non su palafitte o in certe zone solo per risparmiare, e non deve andare mal vestito o vestito come uno straccione.

Pertanto, come potete ben vedere, nei calcoli necessari per fissare l'ammontare dell'assegno, abbiamo tenuto conto che questo consenta a chiunque di vivere adeguatamente, anche se privo di un proprio reddito, con un rimborso spese congruo per affittare un appartamento decoroso e far vivere sè e la propria famiglia. Questa è quella che chiamiamo rappresentanza indiretta, quella cioè che si rivolge al decoro generale della vita, i cui costi sono compresi in quella che è l'indennità di servizio all'estero.

Per quanto riguarda gli assegni per gli oneri di rappresentanza, è stato disposto il metodo per fissare il loro ammontare, distinguendo a tale proposito le funzioni, dal momento che, mentre il secondo segretario ha minori obblighi di attività di rappresentanza da svolgere o, comunque, la può svolgere ad un certo livello, il consigliere ha ben altre esigenze e il ministro consigliere ancora altre. Vi è una graduatoria di percentuali, nel senso però che ogni funzione ha la sua percentuale. Questa - lo ripeto - è la rappresentanza diretta e soprattutto quella che si può quantificare, giustificare e motivare.

Faccio un esempio. Si sono recentemente svolte a Perth delle gare di nuoto; mi è stato chiesto un certo contributo, che ho concesso nella misura del 40 per cento, per il ricevimento per tutti gli italiani, perchè il suo costo superava di due volte lo stipendio del console italiano. Queste sono le spese che vanno comprese in quella che chiamiamo rappresentanza diretta.

PRESIDENTE. Vorrei farle una domanda più generale. Poichè è chiaro il concetto di rappresentanza diretta, vorrei che lei parlasse anche delle situazioni di rischio e di disagio.

MATHIS. Vorrei fare una precisazione in merito alla rappresentanza diretta.

Ho già parlato dei ricevimenti e dei pranzi e di tutto quello che chiamiamo rappresentanza diretta. Tuttavia, vorrei aggiungere un'altra considerazione. Per i capi missione che hanno residenze demaniali pagate dallo Stato, che sono molto grandi e nelle quali occorre far funzionare tutti i servizi (la casa, il giardino, la cucina e così via), abbiamo ritenuto che tutte le spese siano incluse negli oneri di rappresentanza. Ciò per precisare che questa è novità rispetto alla distinzione che ho fatto prima.

Per quanto riguarda, invece, il sistema con il quale sulle basi tabellari si costruiscono le differenze di trattamento dei vari livelli, vorrei far intervenire il consigliere Stassano, che è colui che ha elaborato tutti i dati e pertanto può fornire precisazioni tecniche.

STASSANO. Come in precedenza, l'attuale sistema è basato su basi tabellari....

PORCARI. Non lo spieghi a me perchè anch'io sono cattolico, come disse Sua Santità ad un ambasciatore.

STASSANO. ...che sono necessarie per costruire le differenze di trattamento dei vari livelli di qualifica dei funzionari e i grandi direttivi. Quindi, in ogni sede la base tabellare si moltiplica per un coefficiente di sede, che determina l'effettiva retribuzione, calcolato sulla base del costo della vita di ciascun paese. Questo coefficiente di sede, che determina in sostanza l'ammontare del trattamento economico di base, viene elaborato da una commissione mista di rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del Ministero dei tesoro e della Corte dei conti, cioè da tutti gli organi di controllo della spesa.

Attraverso il coefficiente di sede, pertanto, si eroga una indennità che consente a tutti quelli indicati nella lista di vivere con un certo decoro in una determinata città. Su questa indennità di base si applicano poi le maggiorazioni, calcolate su base percentuali, spettanti per le particolari condizioni di vita di una certa sede. Infatti, se in una certa sede vi è un certo disagio o vi sono certi rischi, è chiaro che bisogna incentivare il personale a recarsi in quel luogo attraverso le maggiorazioni per il disagio o per il rischio. Queste vengono attribuite in base ad una classificazione delle varie sedi in diverse fasce (ad ogni fascia corrisponderà una certa percentuale di aumento).

Inoltre, all'indennità di base si aggiungono l'assegno di rappresentanza, le maggiorazioni per la composizione della famiglia e i *fringe benefits* sanitari ed assicurativi (come l'assicurazione sanitaria nei paesi dove non è garantita l'assistenza diretta e l'assicurazione per i rischi contro la vita in quei paesi dove esiste una situazione di guerra, come siano a poco tempo fa a Sarajevo o in altri paesi, e dove bisogna mantenere il nostro personale). Questa è, a grandi linee, la struttura dell'indennità.

Mentre prima tutti questi segmenti (la rappresentanza, il disagio, l'assicurazione sanitaria e i contributi scolastici) erano con ricompresi nel solo coefficiente di sede, ora invece sono stati scorporati.

La nuova legge non indica, chiaramente, quale sarà il trattamento economico; il vero trattamento economico risulterà dall'applicazione del coefficiente di sede che viene fatta in via amministrativa, con i rappresentanti del tesoro, in base alle disponibilità di bilancio che ci vengono assegnate. La legge, quindi, serve per introdurre criteri più trasparenti e per garantire un maggiore controllo sull'attività di gestione del Ministero degli esteri da parte del Parlamento, degli organi di controllo, dell'opinione pubblica, mentre attualmente, con un unico coefficiente che ricomprende in via forfettaria, è più difficile giustificare certi livelli di indennità.

Se il Presidente lo ritiene opportuno, posso approfondire ulteriormente il discorso.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma preferirei procedere per approssimazioni successive; per il momento è sufficiente quanto lei ha esposto.

Avevo sollevato la questione della flessibilità, con particolare riferimento al capo missione; non ci sono particolari criteri, e poi sono state individuate delle percentuali che vanno dall'8 al 20 per cento.

STASSANO. Per quanto riguarda il capo missione, non potevamo individuare una percentuale unica da dedicare alle spese di rappresentanza, in quanto ci troviamo di fronte a grosse differenze. Vi sono ambasciatori che risiedono in determinati paesi (ad esempio Parigi, Londra, Washington), dove vi sono Presidenze di particolare importanza, si ricevono più delegazioni e visite ufficiali c'è più attività diplomatica, ed ambasciatori che invece si trovano in paesi maggiormente periferici, dove c'è meno attività di rappresentanza. Indicare una percentuale unica per tutti gli ambasciatori, quindi, sarebbe stato estremamente penalizzante per alcuni oppure avrebbe significato dare troppo ad altri. L'indennità di rappresentanza per i singoli ambasciatori verrà pertanto costruita caso per caso, in base alle singole esigenze della sede ed alle particolari circostanze ad esempio, il fatto di trovarsi in un paese con il quale le relazioni diplomatiche vengono tenute ad un livello più basso e dove non vi è bisogno di svolgere un'attività di rappresentanza molto intensa. In sostanza, si cercherà di commisurare la rappresentanza alle singole situazioni, specifiche esigenze, come ad esempio i costi relativi al personale domestico che serve per una residenza particolarmente grande, ed altro ancora.

Per il restante personale, cioè il rimanente personale direttivo che deve svolgere attività di rappresentanza, sarebbe impossibile soppesare tutte le volte in sede di commissione di finanziamento l'indennità di rappresentanza da attribuire a ciascun funzionario. Quindi abbiamo pensato che in sede di commissione di finanziamento, con la presenza dei rappresentanti del tesoro, si potesse determinare per ciascuna qualifica o grado uno specifico assegno di rappresentanza calcolata in percentuale l'indennità che li compete. Le fasce citate dal direttore del personale, che vanno dall'8 al 20 per cento, rappresentano un minimo e un massimo: il ministro consigliere a Washington potrà arrivare fino al 20 per

cento, ma non è obbligatorio dare il massimo. Sono tutte decisioni che verranno prese in sede amministrativa, sotto la responsabilità di organi preposti alla gestione del personale, con il controllo del Ministero del tesoro e della Corte dei conti. D'altronde, non era possibile con uno strumento legislativo determinare il trattamento economico; lo strumento legislativo serve per dare i criteri, per consentire un maggiore controllo alla gestione amministrativa di cui è responsabile il Ministero degli esteri nell'ambito degli strumenti disposti dagli organi preposti al bilancio e sotto la vigilanza degli organismi di controllo. Pertanto se il Parlamento ritiene che uno stanziamento di 500 miliardi è eccessivo si potrà ridurre questa cifra, in via amministrativa, abbassando i coefficienti di sede, oppure in alternativa, considerando che sotto un certo limite la gente non va più all'estero, si potranno ottenere delle economie riducendo il numero complessivo delle persone che sono all'estero. È da tener presente il capitolo di bilancio su cui si finanziano le indennità di servizio del personale all'estero non rientra nella categoria delle spese obbligatorie ma in quella delle spese di carattere discrezionale. Quindi se il Ministero del tesoro, come è già successo in passato, fa delle riduzioni su questo stanziamento è possibile ridurre le indennità di servizio. Certo, oltre un certo limite non è possibile operare riduzioni perchè altrimenti nessuno andrà più all'estero. Se il Ministero deve mandare delle persone a Khartum, ad Algeri o a Sarajevo le deve mandare con una certa incentivazione, perchè se questa non c'è nessuno è disposto a trascorrere due anni in sedi dove vi sono seri rischi, gravi malattie o altro.

Ecco perchè quando mi si chiede quanto farà risparmiare questa legge, debbo rispondere che è difficile determinarlo. L'ipotesi sulla quale si è lavorato - come si desume dalla scheda tecnica che è stata elaborata - prevede la scelta di coefficienti di sede tali da consentire di corrispondere anche per il futuro alla persona di grado più basso (il commesso ovvero, la terza qualifica) lo stesso ammontare che riceve ora; sulla base di tali ipotesi le nuove disposizioni dovrebbero garantire un risparmio di circa 15 miliardi, ma in realtà esso potrà variare in relazione alle effettive esigenze di contenimento della spesa.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Stassano. Prima di dare la parola al senatore Porcari, ricordo ai colleghi che siamo in sede di indagine conoscitiva, che non possiamo decidere niente sulla materia in esame e che l'indagine conoscitiva è per sua natura finalizzata all'approfondimento, attraverso domande oppure affermazioni che sono domande implicite, delle decisioni che successivamente dovremo discutere ed eventualmente approvare.

PORCARI. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Se debbo fare solo domande questa è un'intervista, e allora rinuncio a parlare. O si fanno dei commenti, o si fanno delle valutazioni, o la nostra presenza qui è del tutto inutile. Vorrei conoscere il suo punto di vista, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Porcari, il mio punto di vista conta poco; conta il punto di vista del Regolamento, il quale prevede che le indagini

conoscitive sono sedi in cui attraverso delle domande si approfondisce la materia. Non è mia abitudine citare il Regolamento, lo faccio soltanto perchè lei mi ha posto una domanda diretta e quindi sono costretto a risponderle.

PORCARI. Signor Presidente, non è la prima indagine conoscitiva che facciamo, ma è la prima volta che sorge questo imperativo cogente di fare solo domande. Da quattro anni sono in Senato ma è la prima volta che mi trovo di fronte a questa strettoia. Questo mi preoccupa, perchè è una limitazione alla libertà di parola.

PRESIDENTE. Senatore Porcari, siccome lei mi rivolge una domanda diretta, di carattere tecnico, sono costretto a darle una risposta precisa; dopodichè il buon senso di ciascuno di noi – spero di averne anch'io nel presiedere questi lavori – consente la flessibilità necessaria.

PORCARI. La ringrazio, signor Presidente. Allora, per poter porre domande qualificate e qualificanti, come prima cosa avremmo dovuto leggere la relazione che accompagna lo schema di decreto legislativo. Vorrei sapere, signor Presidente: è un documento riservato?

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Porcari, debbo anche precisare un'altra cosa, che ciascun collega ha ricevuto con anticipo la documentazione in casella.

PORCARI. Non l'ho vista, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, l'abbiamo avuta.

PORCARI. Allora c'è stata una carenza della mia segreteria. Vorrei sapere se è un documento riservato.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

PORCARI. Allora posso mandarlo ad alcuni miei colleghi del Foreign Office e del Quai d'Orsay affinchè gli si drizzino i capelli in testa. Io non sono un *laudator temporis acti*, ma questa farragine di dati – che va di pari passo con l'impostazione fiscale in Italia – è assolutamente incomprensibile per chi non sia non solo un addetto ai lavori al Ministero degli esteri, ma anche al Ministero del tesoro.

Quanto ai quesiti, le uniche cose che vorrei sottolineare sotto un profilo tecnico sono in realtà più dei punti di vista.

Non mi sembra che questa eccessiva suddivisione fatta nell'indennità di servizio all'estero migliori la situazione, ma questi commenti li farò nel momento in cui sarò autorizzato. Il mio punto di vista è che ci troviamo in presenza di un documento che si deve dare in mano a degli esperti per valutarne la complessità e la farraginosità dal punto di vista contabile. L'impressione è che si voglia creare una tale confusione in chi lo legge da non fargli capire un bel niente.

Io ho compreso benissimo l'impostazione, non certo la parte contabile: mi sembra che ci siano buoni risparmi e cattivi risparmi e che tutto dipenda – e questa è la domanda – da quale livello di rappresentanza formale e sostanziale l'Italia vuole assicurare alle sue sedi all'estero. Se vogliamo assicurare un livello europeo, probabilmente dalla complessa lettura di questo documento, che per la verità c'è stato illustrato molto chiaramente e molto bene, scaturirà qualche preoccupazione. Vorrei anche aggiungere che la trasparenza non è nei metodi che si adottano, è nell'efficacia con cui i controlli si effettuano su deliberazioni, decisioni, testi semplici; sottolineo «semplici» perchè più si complicano i testi, più aumenta la possibilità di creare pasticci e di dare riscontro al detto «fatta la legge, trovato l'inganno».

Sulla parola «rappresentanza» si può dissertare a lungo, comunque sono d'accordo sulle valutazioni circa l'inclusione delle spese di rappresentanza per l'ambasciatore. Devo dire che non comprendo bene la distinzione tra diretta e indiretta: il personale delle grandi sedi deve essere pagato dallo Stato direttamente o deve rientrare nelle spese di rappresentanza.

La mia domanda-considerazione è che se l'Italia intende collocarsi a livello europeo è bene risparmiare 15 miliardi, ma facciamolo bene perchè rischiamo di perderli nelle assunzioni di funzionari del Tesoro, della Ragioneria centrale e così via, che effettueranno questi complicati controlli. Mi pare che la legislazione italiana vada più verso le complicazioni che verso le semplificazioni e su questo non posso che esprimere desolazione.

MATHIS. Queste relazioni soprattutto quella tecnica creano problemi a chiunque meno che al personale tecnico, perchè ho visto che al Ministero delle finanze e al Ministero del tesoro le hanno subito comprese e hanno dato il loro consenso.

La nostra idea era la trasparenza e soprattutto l'identificazione delle spese di rappresentanza nel servizio all'estero. Anche il Presidente ha ricordato che il risparmio massimo teorico è di pochi miliardi su un capitolo di 527 miliardi. Abbiamo spiegato che questo non vuol dire molto, anzi vuol dire ben poco, perchè sarà lo stanziamento su quel capitolo che renderà possibile una spesa maggiore o minore.

Abbiamo voluto mantenere – motivandolo, giustificandolo e separandolo – per quanto possibile il livello di trattamento economico se giustificato, che il personale ha adesso. Tutti perderanno qualcosa ma avranno anche qualche vantaggio; in sostanza cominciando dall'ultima qualifica – perchè credo che nessuno vada a fare il commesso a Madrid per meno di 4.000 dollari al mese dovendosi affittare la casa, vivere e tutto il resto – abbiamo svolto il nostro lavoro.

Per quanto riguarda le spese di rappresentanza abbiamo anche detto e spiego che non vogliamo stabilire una percentuale unica per tutti, perchè premieremo certi ambasciatori e ne castigheremmo altri. Facendo però il calcolo di quali sono le spese di rappresentanza delle singole ambasciate (perchè Parigi costerà di più di Yaoundè o di Libreville), abbiamo cercato, da un lato, di non castigare l'ambasciatore che svolge la

sua attività di rappresentanza e di non dare troppi soldi ad uno che non la fa – perchè non ne ha bisogno o perchè non può farla – e, dall'altro, di non sprecare soldi che potrebbero essere meglio spesi nel bilancio dello stato.

Perciò cerchiamo di spendere tutto al meglio: è stato già richiamato il sacrificio in termini di riduzione di personale ciò a cui in particolare come Direttore generale del personale è di dere tutto il personale che serve a tutte le sedi cui necessita e di remunerarlo almeno giustamente. Giocheremo con quello ma l'indennità – quella cui si riferisce il senatore Porcari è l'indennità di servizio all'estero del capo missione, perchè è quello che appare maggiormente rispetto agli altri – sarà calibrata in modo tale da non far “morire di fame” nessuno ma da garantire una immagine opportuna. Questo sarà quello che valuteremo. All'inizio sarà più difficile, perchè finora nessuno si è mai visto fare i conti in tasca, ma dopo i primi due o tre anni, ad esempio, Parigi potrà avere un assegno di rappresentanza pari al 30 per cento dell'indennità, Pechino al 10-15 per cento perchè il lavoro cinese costa meno, eccetera.

PORCARI. Dipende anche dagli ambasciatori.

MATHIS. Dipende dagli ambasciatori. Essendo l'assegno annuale, ci sarà la possibilità di calibrarlo sull'ambasciatore, che dovrà però sempre essere spinto a svolgere l'attività di rappresentanza che gli compete nel mondo migliore.

CIONI. Io non ho esperienza nel settore, quindi le cose che dico sono anche abbastanza superficiali; quando mi sarò letto tutto quello che c'è da leggere probabilmente parlerò con più cognizione. A me non sembra però che siamo di fronte all'aggiustamento, quindi siamo abbastanza dentro la delega. La delega in sostanza chiedeva trasparenza, non chiedeva nemmeno il contenimento, salvo l'efficienza.

Quando si parla di indennità o di stipendi mi piacerebbe sapere – questo sì – se sia stato fatto un rapporto tra il trattamento offerto al nostro personale all'estero e quello offerto al proprio personale inviato all'estero o agli altri paesi europei, per capire se siamo dentro una visione unitaria. Mi interessa solo questo.

Dal punto di vista delega e quindi del lavoro fatto (che andremo a vedere), mi interessa sapere se abbiamo risposto, e mi pare che ci siamo. Si tratta solo di capire meglio, perchè voi adoperate termini tecnici: ti levo la cravatta, però ti do la giacchetta, te la do rossa, te la do verde, c'è il moltiplicatore, c'è il coefficiente, eccetera. Io vorrei ricondurre la questione a termini e filoni un pò più chiari almeno per me, che sono uno cui sarebbe bene gli si dicesse: L'ambasciatore a Madrid prende tanto, ha moglie e tre figli; l'usciera a Madrid ...ecco.

Lei, ministro, per la prima volta ha posto la questione: come farebbe con meno di 4.000 dollari un commesso a vivere a Madrid? Ma perchè si deve mandare il commesso a Madrid? La Commissione più volte ha posto e si è posta tale questione. Mi pare che il Ministero tema che il Parlamento si intrometta in affari interni; no, io non voglio vedere i

4.000 o i 40.000 dollari, voglio capire come vengono spesi, questo sì. Poi, se un risparmio ci deve essere – e non tanto per risparmiare soldi ma per spendere gli stessi soldi meglio – perchè mandate dall'Italia un commesso che deve essere pagato 4.000 dollari, altrimenti non parte?

PORCARI. È il sindacato che lo impone.

CIONI. È una questione importante.

Dando una breve occhiata allo schema di decreto non ho trovato alcun riferimento alle assunzioni per contratto di personale locale. Per quanto concerne le qualifiche connesse allo svolgimento di affari riservati appare ovvio che debbano essere assunte, per motivi di fiducia, da personale italiano. Il discorso invece è diverso per qualifiche quali il commesso, l'autista e via di seguito. Si è anche rilevato che l'autista del posto conosce meglio le strade e quindi sarebbe preferibile sceglierlo *in loco*. In proposito desidero sapere che fine abbia fatto la questione dei contrattisti.

A noi interessa capire dove abbia inizio lo scorporo dell'indennità di rappresentanza e a chi spetti. Al riguardo occorre anche valutare il lavoro svolto in questa direzione.

Inoltre, vorrei rivolgerle un'ulteriore domanda in ordine al regime fiscale dell'indennità di missione all'estero. In proposito le porto un esempio. Il collega Martelli tra qualche giorno partirà per Strasburgo e per tale missione riceverà un'indennità pari a 250.000 lire al giorno.

PORCARI. Meno le tasse.

CIONI. Meno le tasse che la ridurranno ad un niente. Non sto parlando del rimborso spese ma dell'indennità di missione: detrattè le tasse, essa sarà pari a 130.000 lire. Inoltre il collega Martelli dovrà denunciare tale somma ammettendo che sia un contribuente che faccia il suo dovere dal punto di vista fiscale – sul modello 740.

Ecco vorrei sapere esattamente se e come quella parte di indennità è tassata e, se la tassazione avviene in percentuale, per quale ragione. Probabilmente vi sono delle leggi che regolano tutta questa materia; ma per comprendere meglio il regime fiscale dell'indennità di missione all'estero sarebbe interessante conoscere anche il percorso seguito da questa procedura.

Vi è poi un'altra questione che non ho ben capito e sulla quale vorrei chiarimenti.

Sull'indennità di base si applica la percentuale di maggiorazione percepita per i figli a carico, ma quando si parla dei figli, non parlo della moglie che comunque può avere un ruolo...

CORRAO. E certamente ce l'ha un ruolo.

CIONI. ... ma quando parliamo dei figli di un ministro, con il relativo aumento dell'indennità di base nella misura del 5 per cento, non sono più d'accordo. Si tratta di una questione di principio. Infatti il fi-

glio di un usciere o quello di un commesso costano allo Stato esattamente quanto il figlio di un ambasciatore. Naturalmente mi riferisco al costo che lo Stato deve sostenere per esigenze sanitarie, di scolarizzazione e di mantenimento, poi ognuno personalmente può spendere quanto vuole. Ne deriva che il rimborso dello Stato non deve essere calcolato percentualmente sull'indennità di base (il 5 per cento di trenta milioni o il 5 per cento di cinque milioni). Si deve trattare di un onere fisso, stabile, uguale per tutti coloro che sono in servizio all'estero. Sottopongo alla vostra attenzione questo aspetto.

Avrei diverse altre cose da dire ma non voglio portar via molto tempo, tuttavia, signor Presidente, desidero chiederle, se sarà possibile per il relatore e il gruppo ristretto incaricato di coadiuvarlo nei tempi limitati di cui disponiamo fare riferimento al Ministro e a quanti sono in condizione di aiutarci ad arrivare ad una discussione chiarificatrice in Commissione.

In quella fase, alla quale desidero arrivare pienamente consapevole di tutte le proposte avanzate, il senatore Porcari potrà fare tutti i commenti che vuole.

PORCARI. E saranno tanti!

MATHIS. Assicuro fin d'ora la collaborazione mia e dei miei colleghi per rispondere, anche in un secondo momento, a tutte le domande poste in questa sede. Al Ministero avevamo già sviscerato la questione fino in fondo rendendoci conto della necessità di compiere una revisione della materia e di rimeditare alcuni problemi, ma anche di convincere che questo resta il miglior sistema che si possa avere. Non è troppo farraginoso, senatore Porcari.

PORCARI. È spaventoso.

MATHIS. Per quanto riguarda la terza qualifica molte volte nel termine commesso ricompriamo diverse figure come, ad esempio, il carabinieri addetto alla vigilanza. Molti dei termini utilizzati sono tradizionali, vecchi.

I contrattisti non sono presenti nello schema di decreto legislativo perchè è stato esteso loro il contratto collettivo nazionale del lavoro. Pertanto il rapporto di lavoro degli impiegati a contratto delle ambasciate e dei consolati all'estero è ora disciplinato, con alcuni adattamenti, da norme del predetto contratto.

CIONI. Si riferisce al personale locale?

MATHIS. Sì, al personale italiano assunto localmente. Del resto per i contrattisti non è corretto parlare di indennità di servizio in quanto vivendo all'estero si trovano a casa loro, nella loro sede per cui è giusto parlare di retribuzione.

La delega, prevista inizialmente per regolare il trattamento economico del personale delle scuole, della difesa, dei diplomatici e anche de-

gli impiegati a contratto, non viene ora utilizzata nei confronti di questi ultimi essendo stata riconosciuta loro l'estensione, siglata a marzo e firmata a ottobre dello scorso anno, delle norme del contratto collettivo nazionale del lavoro.

CIONI. In sostanza mi domando se esista personale esecutivo e impiegatizio che non sia obbligatorio. È ovvio che un dipendente che viene dall'Italia porti con sé annessi e connessi (moglie, figli e quant'altro), che comportano spese che se il dipendente fosse del posto non si avrebbero.

MATHIS. Senatore Cioni, vi sono ancora delle terze e quarte qualifiche all'estero, vale a dire commessi, guardiani e artisti, ma sono sempre meno, perché in parte tali qualifiche sono state sostituite da personale locale. I costi tuttavia non sono sempre così diversi perché legati alle retribuzioni del paese. Ad esempio, in Germania i costi sono di una certa entità e le retribuzioni locali non sono certo diverse da quelle italiane; esse saranno più a buon prezzo soltanto in certi paesi africani.

CIONI. Signor ministro non vada in questa direzione.

PORCARI. In che senso sono più costosi?

MATHIS. Mi sono fatto consegnare il tabulato di quello che paghiamo a tutti i nostri 1.700 contrattisti in giro per il mondo. Questo tipo di contratto non rappresenta un «toccasana», ovviamente mi riferisco al contrattista italiano. Non parlo di quello nepalese o indiano, che ha lo stipendio locale, ma dei contrattisti di origine italiana residenti allo estero...

PORCARI. È inammissibile!

MATHIS. ...impiegati dalle nostre ambasciate all'estero: con il collegato alla finanziaria del 1997 siamo riusciti ad eliminare l'aggancio alle retribuzioni degli impiegati di ruolo.

PORCARI. È razzismo!

MATHIS. La loro retribuzione locale era agganciata all'indennità di servizio all'estero del personale. Pertanto, abbiamo cifre molto alte.

In base alla finanziaria dell'anno passato, si stanno ridimensionando i conti del personale italiano a contratto al servizio delle nostre rappresentanze all'estero.

In merito agli impiegati che hanno figli a carico, devo dire che c'è stata una lunga discussione, ma comunque si è stabilito che per ogni figlio si ha un aumento dell'indennità di servizio all'estero pari al 5 per cento.

CIONI. Nello schema che viene proposto al Parlamento l'aumento è del 5 per cento?

MATHIS. Sì, il 5 per cento dell'indennità di servizio all'estero del dipendente che riceve l'indennità.

Ora vorrei introdurre l'ultima questione; il testo esaminato dal Consiglio dei ministri ha ricevuto due osservazioni molto forti: una dal Ministro delle finanze e una dal Ministro del tesoro, che ora vi accenno.

L'osservazione fatta dal ministro Visco riguarda l'esenzione o meno dalle tasse (è uno degli articoli citati nella relazione); l'altra osservazione è del Ministro del tesoro, il quale non ammette la distinzione di anzianità nello stesso posto funzioni.

Come si può ben rilevare nella tabella allegata, nello stesso posto funzioni dal 1991 abbiamo due gruppi di dipendenti: i dipendenti con meno di 20 anni di servizio e i dipendenti con più di 20 anni di servizio. Poichè nel nostro Ministero non vi è possibilità di carriera giuridica per queste figure professionali, abbiamo pensato di dar loro un incentivo, almeno con una prospettiva di carriera economica. Il Ministero del tesoro, però, non ammette la differenziazione dell'indennità per i dipendenti delle qualifiche funzionali.

Volevo sottolineare questo aspetto perchè è una delle questioni più importanti sulla quale siamo pronti a dare spiegazioni e a trovare una soluzione per un ordinato lavoro all'estero.

Per quanto riguarda invece l'osservazione del ministro Visco, vorrei dare la parola al mio collega.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al suo collega, vuole intervenire il senatore Andreotti.

ANDREOTTI. Il mio sarà un intervento breve.

Vorrei porre soltanto un quesito. Tuttavia premetto che in precedenza la politica seguita dagli Affari esteri è stata quella di tenere il più possibile alte le retribuzioni all'estero per il personale, in modo da garantire un alto livello qualitativo dei dipendenti (nello stesso tempo per non avere quella specie di ripercussione a ciliegia che si ha quando si tocca uno dei livelli dell'amministrazione) e per compensare questi ultimi per i notevoli sacrifici che comporta il dover vivere alcuni anni in un posto ed altri in un luogo diverso.

Si vuole chiarezza, tuttavia non vorrei, da un lato, che alla fine non si conseguano le due finalità prima accennate e, dall'altro, che il riordino in corso, in fondo, finisca per scoraggiare tutti i giovani che intendono abbracciare la carriera diplomatica o le altre del Ministero degli affari esteri, mentre nel passato avveniva il contrario (si rilevava, indubbiamente, una forte spinta ad andare a lavorare fuori; infatti, l'amministrazione porta al Ministero delle collaborazioni molto utili).

Questo sistema nuovo - questo è il mio quesito - non comporterà, quindi da un lato, un minore incoraggiamento ad abbracciare questa carriera e, d'altro, non aprirà delle rivendicazioni da parte di altre categorie attraverso lo scorporo di questa che, in fondo, prima era un qualcosa di meno individuabile in modo articolato?

Per un certo numero di incarichi presso enti internazionali, l'amministrazione degli affari esteri o altri bilanci integrano con determinate indennità (recentemente ne ha parlato lo stesso Ministro in merito alla possibilità di avere un incarico importante nella Banca internazionale). Io so che queste integrazioni esistono, ma vorrei sapere se vengono toccate da questa legge.

MATHIS. No, senatore Andreotti.

ANDREOTTI. Allora, se non vengono toccate, devo porre un quesito.

Se lo stipendio internazionale è considerato non valido, tanto che lo si deve integrare, probabilmente anche a tale proposito ci vuole maggiore trasparenza.

Proprio questo è il caso, perchè abbiamo la rinuncia ad un posto importante. Il Ministro ha detto che non si può fare, però lo so che si fa, e allora vorrei sapere se questo aspetto è toccato o se rimane tra quelle cose che non vengono modificate.

Da ultimo, vorrei sapere come si configura l'estensione del contratto collettivo nazionale ai contrattisti, rispetto ai dipendenti titolari di un contratto a tempo indeterminato.

MATHIS. Il pericolo di disincentivare le persone ad intraprendere la carriera diplomatica o ad entrare al Ministero degli esteri è molto forte. Infatti come amministrazione non siamo andati nella direzione, che pure qualcuno voleva, della massima segmentazione perchè in questo modo, per esempio, l'Amministrazione avrebbe dato i soldi per l'affitto, per la macchina, per la casa, e così via. Si vuole sapere come fanno i ministeri degli esteri di altri paesi: molti arrivano, hanno già la casa pronta ed arredata, si portano solo la valigia con i loro vestiti, è tutto predisposto. I nostri dipendenti, però, quando tornano in Italia hanno una retribuzione ben diversa. Anche se c'è lo *standard* di tutti gli impiegati dello Stato, si sa benissimo che ogni Ministero ha altre sue percezioni o altre indennità che sono calcolate.

C'era una richiesta di trasparenza e soprattutto di scorporare la rappresentanza; noi lo abbiamo fatto per la rappresentanza indiretta che è quella più chiaramente identificabile e che copre quella percentuale che va dall'8 al 20 per cento del totale dell'assegno attuale. Le proteste più elevate - perchè poi la perdita netta si ha soprattutto per loro - vengono da coloro che percepiscono l'indennità di rappresentanza, gli altri hanno sì un piccolo taglio, che va più o meno da 20 a 360 dollari al mese, facendo un calcolo medio, ma le categorie che percepiscono l'indennità di rappresentanza hanno anche una diminuzione della maggiorazione per i figli a carico, che è fissata al 5 per cento e viene calcolata non più sull'assegno globale, ma sull'indennità di servizio all'estero al netto della rappresentanza. Quanto viene dato come rappresentanza, quindi, non si calcola più come parte del fondo personale.

Il pericolo paventato dal senatore Andreotti quindi ci può essere. Noi abbiamo cercato da un lato di rispettare la delega, di dare trasparen-

za, di non fare troppe segmentazioni che avrebbero distrutto completamente la volontà e il piacere, per chi lo vuole, di andare all'estero (e di farlo anche con passione, non solo perchè vi è obbligato per guadagnare); dall'altro lato, sono emersi nuovi problemi, come quello di mettere sempre in maggiore evidenza la questione dello stipendio metropolitano del personale del Ministero degli esteri; se vogliamo andare avanti, bisogna che sia tenuto conto anche di questo. Per il personale delle qualifiche funzionali ormai siamo contrattualizzati e dipenderemo dai negoziati sindacali con l'ARAN; purtroppo non possiamo fare molto, vedremo se più avanti si potrà fare qualcosa di più. Per quanto riguarda il personale diplomatico, do ragione al senatore Andreotti: non si può non tener conto della necessità di adeguare, con trasparenza e chiarezza, quanto si percepisce.

PRESIDENTE. Poichè i lavori dell'Aula stanno per iniziare, proporrei di rinviare un ulteriore approfondimento ad altra sede, anche informale.

Ringrazio il dottor Mathis e i suoi collaboratori per il contributo che ci hanno fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,34.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO